

All'amica Wanda Bergamini
in ricordo

ROSARIA CAMPIONI

Bertoldo e Bertoldino
adornati di bellissime figure

Tra le voci che risentono dei riflessi negativi provocati dalla mortificante diminuzione di risorse disponibili per il settore culturale figura indubbiamente quella dell'acquisizione di libri da parte delle istituzioni pubbliche presso le librerie antiquarie, attività che peraltro non ha quasi mai goduto – persino nelle biblioteche principali del nostro paese – della dovuta e costante cura.¹ Si aggiunga che, nello scarno panorama degli acquisti retrospettivi, si è perpetuata una tendenza di lungo corso tipica delle biblioteche italiane: la scarsa attenzione nei confronti della cosiddetta letteratura popolare.²

¹ Anche l'indagine sui beni librari coordinata da Augusto Campana, nell'ambito della Commissione Franceschini, sottolineava la «necessità di attuare, potenziando una attività che finora ha potuto essere solo saltuaria, episodica (anzi praticamente affidata all'iniziativa individuale dei bibliotecari), una politica sistematica di acquisti retrospettivi appoggiata a una consapevole qualificazione dei compiti delle singole biblioteche, in rapporto alle loro tradizioni individuali». (Cfr. *Per la salvezza dei beni culturali in Italia*, I, Roma, Colombo, 1967, p. 599). Sulla politica degli acquisti d'antiquariato si veda anche LORENZO BALMOCINI, *Il libro antico. Nuova edizione aggiornata*, Roma, Carocci, 2001, p. 159.

² Si vedano le considerazioni di Mario Infelise a proposito della mancanza di «una definizione convincente di stampa popolare» e della perdita di molte edizioni «di libri di grande fortuna, come i testi scolastici o i libri volgari di ampia diffusione, all'epoca non reputati degni di conservazione in biblioteca» (MARIO INFELISE, *Note per una ricerca sull'editoria veneziana del '500*, in *La stampa in Italia nel Cinquecento. Atti del convegno. Roma, 17-21 ottobre 1989*, a cura di Marco Santoro, II, Roma, Bulzoni, 1992, p. 633-640 e in particolare p. 636 e p. 639).

Vale la pena quindi segnalare l'acquisto, fatto dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio insieme alla Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna presso la Libreria antiquaria Docet di Bologna,³ di un volume miscelaneo che comprende tre edizioni illustrate del XVII secolo (in 12°) di testi popolari:

SCELTA / DI FACETIE / MOTTI, BVRLLE, / ET BVFFONERIE, / *Del* [parentesi graffa] *Piovano Arlotto, / Gonella, / Barlachia, / Et altre assai di diuersi. / Nuouamente ristampate, & ricorrette.* / [xil.] / IN VENETIA, M DC XIX. / [linea] / Appresso Alessandro Vecchi. 238 [ma 236], [4] p. A-K¹² ill. cors.

Le sottilissime / ASTVTIE / DI / BERTOLDO, / *Doue si scorge un Villano accorto, e sagace, ilquale, / dopò vari, e strani accidenti à lui interuenuti, / alla fine per il suo ingegno raro, & acuto, vien / fatto huomo di Corte, & Regio Consigliero.* / Opera nuoua, & di gratissimo gusto. / DI GIULIO CESARE DALLA CROCE, / Adornata di bellissime Figure. / *Con il suo Testamento, & altri detti sententiosi, / che nel primo non erano.* / [xil.] / IN VICENZA, M DC XX. / [linea] / Appresso il Grossi, / *Con licenza de' Superiori.* 96 p. A-D¹² ill. rom.

Le piaceuoli, & ridicolose / SIMPLICITA' / DI / BERTOLDINO / *Figliuolo del già astuto, & accorto / BERTOLDO. / Con le sottili, & argute sentenze della / Marcolfa sua madre, & moglie / del già detto Bertoldo.* / Opera non solo piena di moralità, / quanto di spasso. / DI GIULIO CESARE CROCE. / [xil.] / IN VICENZA, M DC XXI. / [linea] / Appresso FRANCESCO GROSSI, / *Con licenza de' Superiori.* 48 c. A-D¹² ill. rom.

³ L'acquisto è stato realizzato nel giugno 2002; cfr. PIERANGELO BELLETTINI, *Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2002*, «L'Archiginnasio», XCVII, 2002, p. XIV. Il sostegno della Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'Istituto per i beni culturali all'acquisizione di beni e raccolte di particolare valore documentario da destinare all'incremento del patrimonio culturale dell'organizzazione bibliotecaria regionale è previsto nell'art. 6 della legge regionale 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Il volume è rilegato in pergamena e reca sul dorso in alto il titolo della prima opera, sulla cartina di guardia anteriore inoltre figura una nota di possesso manoscritta: «P. Charidin Paris 13 fev. 1880». L'edizione veneziana della *Scelta di facetie* del Piovano Arlotto – un autore citato da Giulio Cesare Croce nell'opera *La libreria, conuito universale* – è composta da 240 pagine (di cui le ultime 4 sono bianche) e presenta vari errori di numerazione. La miscelanea è ora conservata presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna (da ora in poi BCABo) con la seguente collocazione: 16.Q.IV.75.

Nonostante la rarità dell'edizione veneziana della *Scelta di facetie* ... del Piovano Arlotto e di altri autori, ornata con quarantacinque vignette xilografiche, mi soffermerò in particolare sugli esemplari del *Bertoldo* e del *Bertoldino* che hanno rappresentato lo stimolo primario per lo straordinario acquisto data la marcata 'bolognesità' dell'autore, il persicetano Giulio Cesare Croce, che negli ultimi decenni del Cinquecento e nei primi anni del Seicento ha accompagnato con l'inseparabile lira i suoi versi e le storie popolari intrattenendo nel centro di Bologna i cittadini di ogni condizione sociale.⁴

Per maggiore chiarezza tratterò partitamente delle due edizioni anche se grosso modo condividono la caratteristica già rilevata da Monique Rouch, nello studio intitolato *Il Bertoldo e il Bertoldino di Giulio Cesare Croce e loro imitazioni e derivazioni*, di far parte «di una lunga serie di edizioni doppie in cui, per il gusto dell'antitesi, sono associate le due storie».⁵ Vari fortunati ritrovamenti sono stati registrati dopo l'uscita, nel 1972 su «Strada maestra», di tale contributo bibliografico e perciò è opportuno collocare le edizioni pervenute all'Archiginnasio in questa nuova mappa che si va delineando sempre più articolata e complessa. La difficoltà di ricostruire le vicende editoriali del *Bertoldo* e del *Bertoldino* è connessa non soltanto all'enorme fortuna goduta dal ciclo nel nord e nel centro del nostro paese per tutto il Seicento ma anche alla indubbia perdita di alcune edizioni antiche e all'assenza di data su molte superstiti, che rende incerto l'ordine di pubblicazione addirittura presso la stessa azienda tipografica.⁶

⁴ Si veda il catalogo della mostra *Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento*, a cura di P. Bellettini, R. Campioni, Zita Zanardi, Bologna, Editrice Compositori, 2000.

⁵ MONIQUE ROUCH, *Il Bertoldo e il Bertoldino di Giulio Cesare Croce e loro imitazioni e derivazioni: studio bibliografico*, «Strada maestra», 1972, 5, p. 1-41: 4. Quinto Marini ha parlato di due «opere gemelle» (QUINTO MARINI, *Bertoldo Bertoldino Marcolfo*, Casale Monferrato, Marietti, 1986, p. XII).

⁶ Lorenzo Baldacchini ha rilevato: «se esaminiamo Ediz 16, le edizioni rappresentate da un esemplare unico sono quasi tutte del segmento "popolare"» (L. BALDACCHINI, *Cinquecentina*, Roma, AIB, 2003, p. 44).

1. Bertoldo

Meritano anzitutto di essere segnalate due edizioni milanesi in 8° non datate che sebbene siano uscite dalla medesima tipografia, quella dello stampatore camerale Pandolfo Malatesta, presentano sostanziali differenze sia di contenuto (una è priva dell'imprimatur, della dedica e del proemio) sia tipografiche.

L'edizione priva della dedica e del proemio si compone di sole 40 carte non numerate (registro: A-E⁹) e presenta il seguente frontespizio:

LE / SOTTILLISSIME / ASTVTIE DI / BERTOLDO. / Doue si scorge vn villano acorto, e sagace, ilquale / dopò vari, e strani accidenti à lui interuenuti, / alla fine per suo ingegno raro, & acuto / vien fatto huomo di corte, & reggio / Consigliero. / OPERA NVOVA DI GRATISSIMO GVSTO. / Di Giulio Cesare dalla Croce. / [xil.] / IN MILANO. / Per Pandolfo Malatesta, Stampatore Camerale; / Con licenza de' Superiori.

Un esemplare di questa edizione, sfuggita finora agli studi bibliografici croceschi e quindi non ancora studiata adeguatamente, è conservato in un volume miscelaneo di testi popolari presso la Biblioteca del Christ Church College di Oxford.⁷

L'altra edizione de *Le sottilissime astutie di Bertoldo* di Pandolfo Malatesta – con l'imprimatur datato 22 ottobre 1606 e composta da 88 pagine (registro: A-D⁸, E¹²) – era già nota agli studiosi grazie alla descrizione fornita da Gina Cortese Pagani di un esemplare della Biblioteca Ambrosiana poi smarrito a seguito del bombardamento dell'agosto 1943.⁸ Alcuni anni fa è stato

⁷ L'edizione è descritta nella base dati Hand Press Book (HPB) prodotta dal Consortium of European Research Libraries, che attualmente (settembre 2006) contiene circa 1.750.000 records. Sono oltremodo grata a Diego Zancani che cortesemente ha esaminato l'esemplare (compreso in una miscelanea di opere popolari, che reca la segnatura di collocazione N.E.S.18, in cui figura anche un'edizione lucchese non datata del Bertoldino); a suo parere l'edizione è successiva a quella del medesimo tipografo che reca l'imprimatur del 1606. La xilografia rappresenta tre uomini armati accanto a un cavallo ai piedi di una collina. Sulla banca dati HPB si veda DAVID JAMES SIEW, *The Consortium of European Research Libraries e la banca dati Hand Press Book*, «IBC. Informazioni, commenti, inchieste sui beni culturali», XII, 2004, 3, p. 63-66. Colgo l'occasione per ringraziare la collega Margherita Spinazzola che mi ha aiutato nelle richieste di informazioni ad alcune biblioteche sia europee sia americane.

⁸ GINA CORTESE PAGANI, *Il «Bertoldo» di G.C. Croce ed i suoi fonti*, «Studi medievali», III, 1911, p. 533-602.

ritrovato un esemplare, custodito in una collezione privata milanese, di cui è stata realizzata nel 1993 una riproduzione facsimilare.⁹ Tale pubblicazione ha riportato l'interesse sul testo del Bertoldo e ha messo in discussione anche la lezione che si andava consolidando in ambito accademico imperniata sulla stampa più antica fino ad allora disponibile, ossia l'edizione modenese di Giovanni Maria Verdi del 1608 posseduta dalla British Library.¹⁰

La prima differenza tra le due edizioni che balza agli occhi è la dedica a Filippo Contarini – datata «Di Bologna il dì 18. Genaro 1605» – che non è presente nell'edizione modenese. Essa compare invece in quella piacentina di Giovanni Bazachi del 1609, di cui è conservato un esemplare presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza illustrato nel 1987 da Mario Di Stefano e Diego Zancani che, in base alla datazione della dedica, ipotizzano l'esistenza di un'edizione bolognese (o veronese) del 1605.¹¹ A tal proposito sarebbe interessante scoprire la fonte a cui ha attinto l'estensore della nota manoscritta «La prima edizione in prosa fu fatta in Bologna nel 1605» che figura sulla carta di guardia dell'esemplare, conservato a Parigi presso la Bibliothèque de l'Arsenal, dell'edizione veneziana del 1610 per i tipi del Bonfadino delle *Astutie sottilissime* di Bertoldo.¹² Un'edizione bolognese

⁹ Cfr. GIULIO CESARE CROCE, *Le sottilissime astutie di Bertoldo*, Milano, Silvio Berlusconi editore, 1993, p. 91-178.

¹⁰ Si veda la scheda n. 346 del catalogo contenuto in ROBERTO L. BRUNI, R. CAMPIONI, DIEGO ZANCANI, *Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra. Cataloghi, biblioteche e testi*, Firenze, Olshki, 1991, p. 60-170. D'ora in avanti citerò tale catalogo con BRUNI accompagnato dal numero di scheda. Piero Camporesi segue sostanzialmente il testo della stampa modenese del 1608 non solo per l'edizione einaudiana del 1978 ma anche per quella curata per l'editore Garzanti nella primavera del 1993.

¹¹ Cfr. D. ZANCANI – MARIO DI STEFANO, *Un'edizione sconosciuta del Bertoldo di G.C. Croce, «Il Carrobbio»*, XIII, 1987, p. 139-143. Si veda anche PIERO CAMPORISI, *Giulio Cesare dalla Lira da uomo di villa a uomo di corte in G.C. Croce, Le sottilissime astutie di Bertoldo cit.*, p. XI-XII. Tobias Leucker ha recentemente sostenuto: «Bisogna, insomma, supporre ben due edizioni bolognesi perdute, una del 1605 e un'altra di poco precedente a quella di Modena (e dunque del 1607 o 1608)»; cfr. TOBIAS LEUCKER, *Bertoldo tra Esopo e Socrate. Appunti sul capolavoro di Giulio Cesare Croce, «Strada maestra»*, 2005, 58, p. 33-46: 35.

¹² L'autore della nota manoscritta è probabilmente Luigi Baroni, segretario del marchese Antoine-René de Voyer d'Argenson (1722-1787) magistrato e bibliofilo la cui cospicua biblioteca rappresenta il fondo costitutivo della Bibliothèque de l'Arsenal. Ringrazio Zita Zanardi per i controlli svolti su questo esemplare ed altri conservati nelle biblioteche parigine. Si veda anche CARLO PINCIN, *Guevara in Croce, in Studi politici in onore di Luigi Firpo*, a cura di Silvia Rota Ghibaudi e Franco Barcia, I, Milano, Angeli, 1990, p. 565-592: 592.

se, almeno precedente al 1608, è del resto confermata sia da una licenza di stampa rilasciata a Venezia il 10 settembre 1608 dal Consiglio dei Dieci, che fa esplicito riferimento a un libretto in ottavo stampato precedentemente a Bologna intitolato le *Sottillissime astutie di Bertoldo*,¹³ sia dalle note tipografiche che figurano sul frontespizio dell'edizione modenese (In Bologna, et in Modona, Per Gio. Maria Verdi 1608) dianzi citata.

Dalla lettura attenta delle note tipografiche delle edizioni finora censite si possono ricavare notizie pure di stampe prodotte in altri centri che non sono state ancora rinvenute; ad esempio, dall'edizione fiorentina delle *Astutie sottilissime di Bertoldo* del 1610, di cui un esemplare (già appartenuto a Thomas Grenville che volle lasciare nel 1845 al British Museum la sua cospicua raccolta libraria) è conservato presso la British Library, si ha una testimonianza, oltre che di una precedente edizione bolognese, di una ferrarese ad opera del tipografo Vittorio Baldini.¹⁴

L'indicazione del tipografo, veramente preziosa ai fini della ricostruzione dell'intricata selva editoriale, rappresenta purtroppo un'eccezione; nella maggior parte delle note tipografiche in cui compaiono riferimenti a stampe anteriori sono infatti riportati soltanto i luoghi, come nel caso dell'edizione torinese del 1611 (di cui la Bodleian Library di Oxford possiede fin dal 1659 un esemplare proveniente dalla biblioteca dell'orientalista John Selden) in cui sono ricordate le stampe già realizzate in Bologna e in Milano.¹⁵

La precoce popolarità del *Bertoldo* è documentata dalle varie edizioni che si susseguono in centri diversi anche nell'arco del medesimo anno; nel 1611 ad esempio, oltre alla citata stampa torinese, sono note un'edizione bolognese e una trevisana per i

¹³ La licenza del Consiglio dei Dieci è riportata sul verso del frontespizio dell'edizione veneziana del *Bertoldino* impressa nel 1610 da Giovanni Battista Bonfadino, cfr. R. CAMPIONI, *Una 'fatica improba': la bibliografia delle opere di Giulio Cesare Croce, in Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, a cura dell'Istituto di biblioteconomia e paleografia dell'Università degli studi di Parma, II, Firenze, Olshchki, 1997, p. 399-420: 407.

¹⁴ Cfr. BRUNI n. 347.

¹⁵ Cfr. BRUNI n. 348. L'esemplare era già stato segnalato da OLINDO GUBERNI, *La vita e le opere di Giulio Cesare Croce*, Bologna, Forni, 1969 (ristampa dell'edizione: Bologna, Zanichelli, 1879), p. 330.

tipi di Angelo Righettini.¹⁶ A ulteriore conferma della notevole dispersione che ha vistosamente colpito il genere della letteratura popolare si rileva che, nonostante l'esistenza indiscussa di una stampa bolognese anteriore al 1608, l'esemplare con la data più antica finora conosciuto è rappresentato dalle *Astutie sottilissime di Bertoldo* impresse nel 1611 da Vittorio Benacci, conservato presso la University Library di Cambridge in una miscelanea crociosa donata nel 1916 dal collezionista Charles Fairfax Murray.¹⁷

Di Bartolomeo Cochi – il tipografo che nell'officina sita nel centro di Bologna al Pozzo rosso da S. Damiano (il vicolo che sfocia nell'odierna via Farini) stampava incessantemente i numerosi componimenti del cantastorie e nel 1608 impresse la *Descrizione della vita del Croce* insieme agli indici delle sue opere – si conosce un'edizione in 8° del *Bertoldo* che reca la data del 1614, col seguente frontespizio:

ASTVTIE / SOTTILISSIME / DI BERTOLDO, / Doue si scorge vn Villano accorto, e sagne, il quale doppo / varj, e strani accidenti a lui interuenuti, alla fine per / il suo raro, & acuto ingegno vien fatto huomo / di Corte, e Regio Consigliero. / *Opera noua, e di grandissimo gusto.* / Con il suo Testamento nell'ultimo, & altri detti sententi / tiosi, che nel primo non erano. / *Date in luce da Giulio Cesare Croce.* / [xli.] / In Bologna, per Bartolomeo Cochi, al Pozzo rosso 1614. / *Con licenza de' Superiori.*

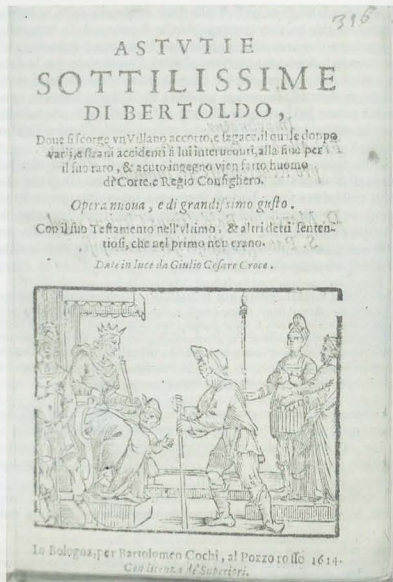
L'esemplare, acquistato pochi anni fa dalla Biblioteca dell'Archiginnasio, presenta la vignetta xilografica (Bertoldo dinanzi al re, con un nano e altri tre cortigiani) inserita in una cornice piuttosto consumata che rende credibile l'ipotesi di un impiego del legno per edizioni precedenti.¹⁸

L'epopea bertoldesca del Croce, oltre all'area emiliana e lombarda, ha conosciuto fin da principio una discreta fortuna nel-

¹⁶ M. ROUCH, *Il Bertoldo e il Bertoldino* cit., n. I.4. Angelo Righettini riproporrà l'opera anche nel 1618, cfr. BRUNI n. 350.

¹⁷ Cfr. BRUNI n. 349 e la tav. XII.

¹⁸ L'esemplare, che reca la segnatura 16.Q.IV.74, è stato acquistato nel giugno 2002 presso la Libreria antiquaria Tonini di Ravenna insieme a un altro opuscolo crocioso relativo a *I freschi della villa* (Firenze, alle Scale di Badia, 1617). Cfr. P. BELLETTINI, *Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2002* cit., p. XIV, nota 24.



GIULIO CESARE CROCE, *Astutie sottilissime di Bertoldo*, in Bologna, per Bartolomeo Cochì, 1614: frontespizio con xil. raffigurante Bertoldo davanti al re Alboino. (BCABO, 16.Q.IV.74)

l'area veneta testimoniata dalle edizioni veneziane del Bonfadino del 1610 (con la licenza di stampa già ricordata) e di Angelo Salvadori del 1618, dalle edizioni trevisane prodotte da Angelo Righettini in anni diversi (1611, 1617, 1618) e infine da quelle vicentine di Francesco Grossi del 1620 e del 1621.¹⁹

Nel 1620 il *Bertoldo* e il *Bertoldino* vedono la luce a Ronciglione, ad opera di Lodovico Grignani e Lorenzo Lupis,²⁰ a conferma della crescente diffusione della popolarità del dittico nell'Italia centrale con particolare riferimento ai seguenti centri tipografici: Firenze, Lucca, Macerata, Pistoia, Ronciglione e Viterbo.²¹

Del resto Monique Rouch, nello studio già citato, aveva sottolineato che «fin dall'inizio questi racconti sono sentiti come meno municipali delle altre opere del Croce e destinati ad una più ampia e rapida diffusione».²²

2. Bertoldino

Un quadro per molti versi simile può essere tracciato per *Le piaceuoli, & ridicolese semplicità di Bertoldino, figliuolo del già astuto, & accorto Bertoldo, con le sottili, & argute sentenze della Marcolfa sua madre, & moglie del già detto Bertoldo, che hanno spesso condiviso con l'opera capostipite le vicende editoriali e talora anche quelle conservative.*

¹⁹ Per le edizioni del Bonfadino cfr. nota 12; l'edizione veneziana delle *Astutie sottilissime di Bertoldo* è stata descritta da C. PINCIN, *Giuevara in Croce* cit., p. 391-392. Agli esemplari indicati da Pincin (presso la Bibliothèque de l' Arsenal di Parigi e la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel) va aggiunto quello conservato presso la Staatsbibliothek di Berlino, che mi è stato gentilmente segnalato da Klaus Kempf a cui va il mio ringraziamento per le preziose informazioni sugli esemplari custoditi nelle biblioteche tedesche. Per l'edizione di Angelo Salvadori si veda M. ROUCH, *Il Bertoldo e il Bertoldino* cit., n. 15; per le edizioni di Angelo Righettini cfr. *ibidem*, n. 14 e 11.2 e BRUNI n. 350.

²⁰ M. ROUCH, *Il Bertoldo e il Bertoldino* cit., n. 1.6 e n. 11.4. Un esemplare delle due edizioni è conservato a Parigi presso la Bibliothèque de l' Arsenal. L'edizione di Ronciglione del *Bertoldo* era già nota anche a Olinde Guerrini, cfr. *La vita e le opere di Giulio Cesare Croce* cit., p. 330.

²¹ Un esemplare della prima edizione viterbese delle *Astutie sottilissime di Bertoldo* (Girolamo Discepoli, 1612) è posseduto dalla Württembergische Landesbibliothek di Stoccarda; si veda anche nota 34.

²² M. ROUCH, *Il Bertoldo e il Bertoldino* cit., p. 5.

È con ogni probabilità il caso degli esemplari del *Bertoldo* e del *Bertoldino* stampati a Milano, purtroppo andati dispersi durante il bombardamento già menzionato che colpì la sala antica dell'Ambrosiana. Nel catalogo storico manoscritto della Biblioteca essi figurano legati in un solo volume; la semplice indicazione «Malatesta, s.a.» non autorizza tuttavia a sostenere con certezza che anche il *Bertoldino* sia stato impresso da Pandolfo Malatesta.²³

Presso la British Library sono rilegati nel medesimo volume gli esemplari delle edizioni modenesi prodotte da Giovanni Maria Verdi nel 1608; anche le note tipografiche del *Bertoldino* (In Bologna, & in Modena. Per Gio. Maria Verdi. Con licenza de' Superiori 1608) suggeriscono l'esistenza di una precedente stampa bolognese. Il volume, che contiene pure un esemplare dell'edizione fiorentina del 1610 delle *Astuzie sottilissime di Bertoldo*, è appartenuto a Thomas Grenville al quale, come è stato dianzi ricordato, lasciò la sua biblioteca al British Museum anche per la stima che nutriva nei confronti di Antonio Panizzi.²⁴

Gli esemplari del *Bertoldo* e del *Bertoldino* impressi nel 1609 da Giovanni Bazachi appaiono altresì uniti in uno stesso volume, già appartenuto alla Biblioteca di S. Teresa di Piacenza, perve-

²³ Cfr. C. PINCIN, *Guevara in Croce* cit., p. 589 e R.L. BRUNI, *Giulio Cesare Croce nelle biblioteche inglesi*, in R.L. BRUNI, R. CAMPIONI, D. ZANCANI, *Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra* cit., p. 11-55 e in particolare la nota 14 a p. 15. La University Library di Harvard, ad esempio, possiede un'edizione milanese in 8° non datata di Giuseppe Pandolfo Malatesta. L'edizione risale con ogni probabilità ai primi anni del XVIII secolo. Francesco Novati riporta l'anno 1705 di fianco a Giuseppe Pandolfo Malatesta, distinguendolo da Giuseppe Richino Malatesta (cfr. FRANCESCO NOVATI, *La storia e la stampa nella produzione popolare italiana con un elenco topografico di tipografi e calcografi italiani che dal sec. XV al XVIII impressero storie e stampe popolari*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1907, p. 37). Caterina Santoro non cita Giuseppe Pandolfo Malatesta ma soltanto il nipote di Marc'Antonio Pandolfo Malatesta, Giuseppe Pandolfo Richini Malatesta, nominato nel 1715 dallo zio suo successore «per il privilegio di esclusività di stampa [...] con l'obbligo di aggiungere il cognome Malatesta al proprio ...» (cfr. CATERINA SANTORO, *Tipografi milanesi del secolo XVII*, «La Bibliofilia», LXVII, 1965, p. 303-335 e in particolare p. 335). L'esemplare — che reca *Ex libris* «Harvard College Library. From the Bequest of Mary P. C. Nash in memory of her husband Bennett Hubbard Nash Instructor and Professor of Italian and Spanish 1866-1894» — è stato corosamente esaminato da Pierangelo Bellettini, che ringrazio molto.

²⁴ Cfr. R.L. BRUNI, *Giulio Cesare Croce nelle biblioteche inglesi* cit., p. 31-32. Le edizioni corrispondono al n. 346 e n. 268.

nuto alla Comunale piacentina insieme alla notevole raccolta donata da Ferdinando Landi.²⁵

La prima edizione veneziana per ora nota è quella di Giovanni Battista Bonfadino del 1610, che riporta sul verso del frontespizio la licenza di stampa (datata 10 settembre 1608) dei Capi del Consiglio dei Dieci da cui si ricava anche la notizia di una stampa precedente mantovana del *Bertoldino*.²⁶ Un esemplare dell'edizione veneziana del Bonfadino — che fa il paio con il *Bertoldo* che reca le medesime note tipografiche di cui sono conosciuti tre esemplari (conservati a Berlino, a Parigi e a Wolfenbüttel) — si trova presso le Collezioni d'arte e di storia della Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna e faceva parte della raccolta del bibliofilo Raimondo Ambrosini, che tra le opere riguardanti Bologna comprende oltre un centinaio di opuscoli croceschi.²⁷

La miscellanea donata da Charles Fairfax Murray alla University Library di Cambridge, già citata per la prima edizione bolognese del *Bertoldo* finora nota, contiene anche un esemplare del *Bertoldino* pure stampato da Vittorio Benacci nel 1611.²⁸

Anche l'esemplare del *Bertoldino*, impresso a Treviso da Angelo Righettini sempre nel 1611, figura al seguito delle *Astuzie sottilissime di Bertoldo*, con le stesse note tipografiche, nel volume conservato nella Bibliothèque Sainte Geneviève a Parigi.²⁹ Nella capitale francese, presso la Bibliothèque de l'Arsenal, sono custoditi il *Bertoldo* e il *Bertoldino* — entrambi ornati con varie

²⁵ Il volume conservato presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza reca la segnatura di collocazione Z:11.10. I timbri della biblioteca dei Carmelitani scalzi figurano sul frontespizio del *Bertoldo*. Si veda anche nota 11.

²⁶ Cfr. R. CAMPIONI, *Una 'fatica improba': la bibliografia delle opere di Giulio Cesare Croce* cit., p. 407-408. La vignetta xilografica che orna il frontespizio sarà altresì scelta ben sedici anni dopo da Domenico e Pietro Usci per la stampa del *Bertoldino*, di cui un esemplare è posseduto dalla Biblioteca Carducci di Bologna (cfr. *ivi*, tav. V).

²⁷ R. CAMPIONI, *Giulio Cesare Croce nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna: una prima ricognizione*, in R.L. BRUNI, R. CAMPIONI, D. ZANCANI, *Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra* cit., p. 171-208 e in particolare p. 193-196. Un altro esemplare di questa edizione del Bonfadino è conservato presso la Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma, si veda la descrizione nell'Indice SRN.

²⁸ R.L. BRUNI, *Giulio Cesare Croce nelle biblioteche inglesi* cit., p. 41-42. Per la descrizione si veda *ivi*, la scheda n. 269 e la tav. VII.

²⁹ Cfr. M. ROUCH, *Il Bertoldo e il Bertoldino* cit., n. II.2 e C. PINCIN, *Guevara in Croce* cit., p. 592.

vignette xilografiche – stampati nel 1620 a Ronciglione da Lodovico Grignani e Lorenzo Lupis.³⁰

Sorte diversa è toccata invece alle prime edizioni viterbesi: l'esemplare del *Bertoldo* del 1612 conservato a Stoccarda presso la Württembergische Landesbibliothek non è accompagnato dal *Bertoldino* stampato da Girolamo Discepolo l'anno successivo, che per ora è conosciuto soltanto grazie alla descrizione fornita da un valido catalogo bibliografico³¹ e alle citazioni nelle note di stampe successive, in particolare nell'edizione fiorentina non datata (In Viterbo, Per Girolamo Discepolo, Et in Firenze. Con licenza de' Superiori. Di nuovo Ristampato) posseduta dalla Bodleiana di Oxford e in quella datata (In Viterbo, Per Girolamo Discepolo, Et in Firenze Con licenza de' Superiori, 1613) conservata presso la Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University.³² Il riferimento all'edizione viterbese è davvero di lunga durata, basti ricordare che figura ancora in una stampa lucchese molto più tarda: «In Viterbo, Per il Discepolo, Et in Firenze. Con licenza de' Superiori. 1637. E di nuovo in Lucca. Per Baldassar del Giudice.», di cui un esemplare è conservato a Oxford presso la Christ Church Library nel volume miscellaneo

³⁰ Cfr. nota 20. Si tratta del primo dittico bertoldesco illustrato, noto finora. Si segnala inoltre che Lodovico Grignani e Lorenzo Lupis nel 1622 (anno in cui termina il loro sodalizio) sempre a Ronciglione danno alla luce un'altra operetta del Croce, *La scatola historjata*.

³¹ Cfr. *Autori italiani del '600. Catalogo bibliografico*, a cura di Sandro Piantanida, Lamberto Diotallevi, Giancarlo Livraghi, III, Roma Multigrafica, 1986 (ristampa dell'ed. originale, Milano, 1948-1951), n. 3221. Da questa fonte attingono anche i repertori relativi agli stampatori di Viterbo usciti successivamente ad opera di Attilio Carsoli (*Girolamo, Pietro e Agostino Discepoli. 1603-1651*, Viterbo, Agnesotti, 1962) e di Dennis E. Rhodes, (*La stampa a Viterbo -1488- 1800*, Firenze, Olshki, 1963). Nella nota in calce alla suddetta scheda n. 3221 si cita in proposito l'autorevole parere di Alberto Serra Zanetti, allora reggente della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, a cui il curatore Lamberto Diotallevi si era rivolto per valutare la rarità di questo *Bertoldino*. Il bibliotecario dell'Archiginnasio, in una lettera del 19 aprile 1948, gli aveva infatti chiarito la sicura non priorità dell'edizione del 1613, purtroppo non presente nella raccolta bolognese, affermando tuttavia «che la bibliografia del Croce è un lavoro ... ancora da fare: e chi ci metterà le mani, dovrà cercare, lavorare e viaggiare per parecchio tempo!» (cfr. BCABO, Archivio, prot. n. 280, 1848/V, dove si trova copia dello scambio epistolare. Ringrazio Sandra Saccone, che me ne ha dato notizia).

³² Per l'esemplare pervenuto alla Bodleiana, grazie al lascito di Francis Douce, cfr. BACB n. 270. L'esemplare della Beinecke Rare Book and Manuscript Library ha la segnatura di collezione 1979/510; devo la trascrizione delle note tipografiche a Helen Cordes, che ringrazio.

che contiene anche l'edizione milanese del *Bertoldo* già descritta in precedenza.

Dalla prestigiosa raccolta di Renzo Bonfiglioli (un tempo collocata a Ferrara) provengono i due esemplari del *Bertoldino* conservati presso la Biblioteca Beinecke della Yale University; si tratta della stampa fiorentina prima ricordata e dell'edizione trevisana di Angelo Righettini del 1617.³³ Quest'ultima forse fa il paio con le *Astutie sottilissime* stampate dallo stesso tipografo nel 1618 di cui un esemplare è posseduto dalla London Library. Del resto l'attenzione dell'azienda trevisana dei Righettini verso i componimenti di Giulio Cesare Croce è testimoniata da diverse edizioni ad opera non solo di Angelo, ma anche di Cesare, di Girolamo e di Francesco.

Non sono stati per ora individuati i corrispettivi *Bertoldo* di altre edizioni del *Bertoldino*, quali le veronesi di Bartolomeo Merlo: una priva di data e l'altra datata 1622, testimoniate dagli esemplari conservati in biblioteche tedesche, rispettivamente presso la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel e la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco.³⁴

La distanza di un lustro che separa il *Bertoldino* del 1619 dalle *Astutie sottilissime di Bertoldo* stampate da Bartolomeo Cochi nel 1614 fa supporre l'esistenza di altre edizioni del ciclo bertoldesco a Bologna per iniziativa dello stesso tipografo, peraltro ampiamente utilizzato dal nostro cantastorie nei suoi ultimi tre anni di attività. Sorprende infatti che nell'arco di tempo 1606-1621 figurino soltanto due stampe bolognesi sia tra le quindici edizioni finora censite del *Bertoldo* (Vittorio Benacci 1611 e

³³ L'edizione – con le note tipografiche: In Treugli, Appresso Angelo Righettini, 1617 – reca nel verso del frontespizio la licenza di stampa rilasciata dal Consiglio dei Dieci, datata 10 settembre 1608, già segnalata per il *Bertoldino* dato alla luce nel 1610 a Venezia per i tipi di Giovanni Battista Bonfadino. L'esemplare posseduto dalla Beinecke Rare Book and Manuscript Library, con segnatura di collocazione 1979/502, riporta sull'ultima carta la seguente nota manoscritta: «Jehan le Quisne a Padua. 20 febbraio 1621. secondo lib.».

³⁴ Ringrazio molto Catherine Schindler per le precise notizie fornite. Ringrazio Christian Hogrefe per le informazioni sull'esemplare conservato a Wolfenbüttel, con segnatura di collocazione M. Lk 269; quello posseduto dalla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco ha la collocazione Po.it 319d. Entrambe le edizioni hanno sul frontespizio la vignetta xilografica che raffigura Enea che fugge da Troia con il padre sulle spalle e il figlio a fianco.

Bartolomeo Cochi 1614) sia fra le dodici per ora note del *Bertoldino* (Vittorio Benacci 1611 e Bartolomeo Cochi 1619).

Ebbene, se volessimo esaminare direttamente le ventisette edizioni citate dovremmo viaggiare molto all'estero in quanto soltanto otto sono state individuate presso biblioteche italiane, a conferma del notevole consumo dei libretti del Croce ed anche del limitato interesse verso la letteratura popolare da parte della cultura accademica e delle istituzioni bibliotecarie del nostro paese.³⁵

3. Le edizioni vicentine di Francesco Grossi

Dalla mappa, seppur succintamente richiamata, emerge la straordinaria popolarità del dittico crocesco le cui edizioni si susseguono a brevi intervalli tra il 1606 e il 1621, con un picco nel 1611 in cui l'opera capostipite è stampata in tre centri diversi: Bologna, Torino e Treviso. In presenza di varie edizioni più antiche, perché val la pena soffermarsi su un *Bertoldo* e un *Bertoldino* editi rispettivamente nel 1620 e nel 1621? Non certo per motivi testuali, quanto perché si tratta di una delle prime 'coppie' illustrate finora note (preceduta soltanto dal dittico di Ronciglione del 1620).

3.1. Bertoldo

Le edizioni realizzate prima del 1620 finora censite sono prive di illustrazioni, tutt'al più recano come elemento di attrazione visiva solo una vignetta xilografica sul frontespizio. L'unica eccezione è costituita dall'edizione veneziana del *Bertoldo* di Angelo Salvadori del 1618 che fin dal frontespizio sottolinea il pregio delle figure:

Le sottilissime / ASTVTIE / DI / BERTOLDO. / Doue si scorge un villano accorto, e sagace / ilquale, dopò uari, e strani accidenti à / lui interuenuti, alla

³⁵ Cfr. R. CAMPIONI, *Per un accesso integrato alla produzione libraria europea*, «IBC. Informazioni, commenti, inchieste sui beni culturali», XII, 2004, 3, p. 58-60: 58.

fine per il suo inge- / gno raro, & acuto, vien fatto huomo di / Corte, & Regio consigliere. / *Opera noua, & di gratissimo gusto.* / DI GIULIO CESARE DALLA / CROCE / Adornata di bellissime Figure. / [marca tipografica] / IN VENETIA, 1618. / [linea] / Appresso Anzolo Saluadori. A. S. Moisè.

Un esemplare è conservato a Parigi, presso la Bibliothèque Mazarine,³⁶ la cui riproduzione in microfilm ha rappresentato il termine di raffronto con l'esemplare dell'edizione vicentina del Grossi del *Bertoldo*, che costituisce la seconda unità bibliografica del volume miscelaneo acquistato nel 2002 e conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio. Nonostante la differenza di impostazione dei frontespizi che nell'edizione vicentina – uscita soltanto due anni dopo quella veneziana – presenta alla fine del titolo la specificazione *Con il suo Testamento, & altri detti sententiosi, / che nel primo non erano*, e al posto della marca tipografica (col motto: «Salvia saluat») del Salvadori mostra una vignetta xilografica raffigurante Bertoldo seguito da due servi che stanno per essere bastonati da una guardia, già impiegata per il paragrafo intitolato «I Serui sono bastonati in cambio di Bertoldo», la collazione ha sortito un esito di grande interesse. Le quindici illustrazioni che accompagnano il testo dell'edizione vicentina ripropongono le xilografie di quella veneziana come mostra il prospetto:

Xilografia	Soggetto	Grossi 1620	Salvadori 1618	Titolo del paragrafo Salvadori	Titolo del paragrafo Grossi
1.1 mm 52 x 50	Bertoldo ritratto di profilo con l'indice della mano sinistra rivolto verso l'alto	p. 4	p. 4	<i>Bellezze di Bertoldo.</i>	<i>Bellezze di Bertoldo.</i>
1.2 41 x 57	Bertoldo ragiona seduto di fianco al re in trono, alla presenza di tre cortigiani	p. 5	p. 5	<i>Ragionamento fra il Re, e Bertoldo.</i>	<i>Ragionamento fra il Re, e Bertoldo.</i>
1.3 40 x 56	Bertoldo sull'asino, fra un nugolo di mosche, davanti al re	p. 9	p. 9	<i>Astutie di Bertoldo.</i>	<i>Ragionamento fra il Re, e Bertoldo.</i>

³⁶ Per l'esemplare della Bibliothèque Mazarine si veda M. ROCCI, *Il Bertoldo e il Bertoldino* cit., n. 1.5. Per la marca tipografica di Angelo Salvadori si veda la base dati on line della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma relativa alle Marche Tipografiche Editoriali, MAR.T.E., n. 0270.

Xilografia	Soggetto	Grossi 1620	Salvadori 1618	Titolo del paragrafo Salvadori	Titolo del paragrafo Grossi
I.4 38 x 55	Bertoldo seguito da due servi che stanno per essere bastonati da una guardia	p. 29	p. 29	<i>I Servi sono bastonati in cambio di Bertoldo.</i>	<i>I Servi sono bastonati in cambio di Bertoldo.</i>
I.5 41 x 57	Cfr. n. I.2	p. 31	p. 31	<i>Insoerenza d'un Parasito.</i>	<i>Insoerenza d'un Parasito.</i>
I.6 40 x 57	Bertoldo avvolto in una rete al cospetto del re seduto in trono	p. 35	p. 35	<i>Astutia golante di Bertoldo, nel tornare innanzi al Rè nel modo, ch'ei gli haueva detto.</i>	<i>Astutia golante di Bertoldo, nel tornare innanzi al Rè nel modo, ch'ei gli haueua detto.</i>
I.7 40 x 58	Bertoldo mostra le terga al re in trono	p. 50	p. 50	<i>Astutia di Bertoldo, per non inchinarsi al Rè.</i>	<i>Astutia di Bertoldo, per non inchinarsi al Rè.</i>
I.8 40 x 58	Bertoldo col viso nascosto da un crivello davanti al re in trono	p. 56	p. 55	<i>Astutia di Bertoldo, per comparire innanzi al Rè nel modo sopradetto.</i>	<i>Astutia di Bertoldo, per comparire innanzi al Rè nel modo sopradetto.</i>
I.9 40 x 56	Bertoldo, davanti alla regina, dopo aver lasciato andare la lepre, prontamente inseguita da tre cani	p. 61	p. 60	<i>Bertoldo con una bellissima astutia si ripara dal primo empito della Regina.</i>	<i>Bertoldo con una bellissima astutia si ripara dal primo empito della Regina.</i>
I.10 41 x 58	La regina fa mettere da due servi Bertoldo in un sacco	p. 64	p. 63	<i>La Regina fa metter Bertoldo in un sacco.</i>	<i>La Regina fa metter Bertoldo in un sacco.</i>
I.11 39 x 57	Bertoldo fa entrare nel sacco lo sbirro	p. 73	p. 71	<i>Lo Sbirro si risolue d'entrare nel sacco.</i>	<i>Lo Sbirro si risolue d'entrare nel sacco.</i>
I.12 40 x 57	La regina fa bastonare da due guardie lo sbirro nel sacco e poi il sacco è portato via da un servo	p. 78	p. 76	<i>Lo Sbirro vien bastonato, poi tornato nel sacco è mandato a gettare nell'Adice</i>	<i>Lo Sbirro vien bastonato, poi tornato nel sacco è mandato a gettare nell'Adice</i>
I.13 40 x 58	Bertoldo è tirato fuori dal forno da un servo alla presenza del re	p. 81	p. 79	<i>Bertoldo è tirato fuori del forno, & il Rè tutto sdegnato dice.</i>	<i>Bertoldo è tirato fuori del forno, & il Rè tutto sdegnato dice.</i>
I.14 40 x 68	Bertoldo sul letto in fin di vita alla presenza di due medici e di un servo con un vassoio	p. 86	p. 85	<i>Morte di Bertoldo, & sua sepoltura.</i>	<i>Morte di Bertoldo, & sua sepoltura.</i>
I.15 53 x 50	Cfr. n. I.1	p. 88	p. 87	DETTI SENTENTIOSI DI BERTOLDO innanzi la sua Morte.	DETTI SENTENTIOSI Di Bertoldo, innanzi la sua morte. ³⁷

La disposizione tipografica del testo è simile nelle due edizioni, compreso molti richiami, fino a p. 49; le vignette - inserite in un doppio riquadro - sono collocate nella pagina con la stessa numerazione fino a pagina 50. Anche i titoli dei paragrafi sono

quasi sempre uguali, a tal proposito la differenza maggiore si riscontra a pagina 9 in cui la vignetta di Bertoldo sull'asino, fra un nugolo di mosche, figura correttamente nell'edizione veneziana subito dopo il titolo *Astutie di Bertoldo* e invece in quella vicentina è inserita alla fine del paragrafo intitolato *Ragionamento frà il Rè, e Bertoldo* (e quindi erroneamente prima del relativo paragrafo). Le figure hanno quasi sempre attinenza col testo, solo tre vignette sono ripetute: la xilografia che reca in alto la scritta BER TOLDO (a p. 4 e a p. 87 - edizione Salvadori / p. 88 - edizione Grossi), quella che raffigura Bertoldo seguito da due servi e da una guardia (frontespizio e p. 29) e quella di Bertoldo che ragiona seduto di fianco al re (p. 5 e p. 31). Soffermandoci sull'immagine di Bertoldo (che figura propriamente nel paragrafo intitolato: Bellezze di Bertoldo), con le orecchie asinine e le gambe caprine, si rileva che è molto aderente alla descrizione del Croce e non si può altresì tacere che tale figura grottesca (simile nelle vesti ad Arlecchino) godrà di una notevole fortuna nei decenni successivi: se ne avverte un'eco anche nel ritratto di Bertoldo (pure con l'indice della mano sinistra rivolto verso l'alto) che compare sul frontespizio dell'edizione bergamasca dei Fratelli Rossi della fine del XVII secolo, di cui un esemplare è conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna.³⁷

Se l'edizione veneziana del *Bertoldo* di Angelo Salvadori costituisce indubbiamente la fonte iconografica di quella vicentina di Francesco Grossi si può ipotizzare una relazione di carattere professionale/commerciale tra loro o addirittura un passaggio di matrici?

In assenza di precisi riscontri documentari - che potrebbero scaturire a seguito di un'accurata ricerca archivistica, con particolare riguardo alla documentazione notarile - mi limito a rilevare alcuni indizi che rafforzano l'ipotesi.

³⁷ Si veda: *Astutie sottilissime di Bertoldo ...*, in Bergamo, Per li Fratelli Rossi, s.a. L'esemplare della Biblioteca Universitaria di Bologna ha la segnatura di collocazione: Rari B 115/1. Si veda R. CAMPIONI, *Giulio Cesare Croce nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna cit.*, p. 179 ed anche la nota 42.

Francesco di Bernardino Grossi (figlio di Lorenzo che esercitava l'arte libraria a Vicenza prima del 1563) aveva sposato Vittoria, figlia di Anna vedova del libraio Perin che aveva intrapreso l'attività di stampatore e libraio nel centro di Vicenza, vicino al palazzo comunale. «Dopo la morte di Anna Perin, Francesco Grossi succedette ai Perin nell'esercizio librario di piazza dei Signori; certamente riguardo alla stamperia, nella quale infatti il suo nome figura in primo posto nelle edizioni librarie vicentine della prima metà del secolo XVII». ³⁸ Così sostiene Giovanni Mantese che ha ben illustrato come l'unione di due famiglie di librai fosse alla base della solida attività di Francesco Grossi quale stampatore.

D'altro canto Angelo Salvadori, sulla base delle note tipografiche che figurano su alcune raccolte di canzoni date alle stampe da Remigio Romano, ³⁹ risulta attivo a Vicenza proprio negli anni in cui Grossi stampa il dittico bertoldesco e quindi poteva agevolmente intrattenere con il tipografo vicentino relazioni di lavoro e commerciali.

3.2. Bertoldino

Per l'edizione vicentina del *Bertoldino*, impressa nel 1621, Francesco Grossi dispone di un numero di matrici inferiore rispetto al *Bertoldo* (sei in tutto nel *Bertoldino* confronto alle tredici utilizzate per l'opera capostipite) ed è costretto ad impiegare almeno due volte la stessa illustrazione, trascurando quindi

³⁸ Cfr. GIOVANNI MANTESE, *I mille libri che si leggevano e vendevano a Vicenza alla fine del secolo XVI*, Vicenza, Accademia Olimpica, 1968, p. 14.

³⁹ Si vedano le edizioni descritte nell'Indice SBN, alla voce «Romano Remigio», di cui riporto le note tipografiche significative per la nostra ipotesi: *Seconda raccolta di canzonette musicali ...*, In Vicenza: per Angelo Salvadori, 1620; *Prima raccolta di bellissime canzonette musicali ...* (In Vicenza: appresso Angelo Salvadori libraio in Venezia a S. Moise, 1622); *Terza raccolta di bellissime canzoni alla romanesca ...*, In Vicenza: per Angelo Salvadori libraio; in Venetia, a San Moise, 1622. È curioso notare che l'Aggiunta ai versi alla *tenetiana* di Francesco Grossi, raccolti dal medesimo autore, è stata stampata nel 1619 a Vicenza da Francesco Grossi. Sono grata a Mario Infelise che mi ha generosamente fornito la seguente notizia archivistica: Anzolo Salvadori è in una lista degli immatricolati all'arte degli stampatori (Archivio di Stato di Venezia, Arti, 163, ins, III 19 dicembre 1620).

la precisa corrispondenza del soggetto iconografico con le vicende narrate. La vignetta xilografica raffigurante Bertoldino portato in aria dalle grue, ad esempio, è utilizzata non solo sul verso delle carte 31 e 32, ma anche sul frontespizio e a carta 18r senza riferimento al contenuto del paragrafo (*Ragionamento di Bertoldino, & sua madre nelle loro stanze*).

Xilografia	Soggetto	Grossi 1621	Titolo del paragrafo
II.1 mm 38 x 52	Due cavalieri e Marcolfa con la conocchia all'uscio del capanno	c. 2v	<i>Gli huomini del Re si partono per andare e esquire il suo commandamento.</i>
II.2 37 x 51	Un cavaliere cerca di mettere Bertoldino a cavallo e l'altro tiene fermi i cavalli, Marcolfa raccomanda la casa alla sua vicina	c. 8v	<i>La Marcolfa si risolve di andare con Bertoldino alla Città.</i>
II.3 36 x 51	Marcolfa si lamenta con Bertoldino portato in aria dalle grue	c. 18r	<i>Ragionamento di Bertoldino, & sua madre nelle loro stanze.</i>
II.4 37 x 51	Bertoldino getta gli scudi contro le rune nella peschiera	c. 20v	<i>Semplicità di Bertoldino ridicolosa, con le Rune della peschiera.</i>
II.5 36 x 50	Bertoldino cova nel cesto al posto dell'oca e Marcolfa bussa alla porta	c. 23r	<i>Bertoldino entra nel cesto dell'Oca, a coare in cambio di lei.</i>
II.6 38 x 52	Marcolfa rimprovera Bertoldino che taglia le orecchie all'asino	c. 28v	<i>L'Ortolano uà alla città, per chiarirsi dalla Regina della causa di simil fatto.</i>
II.7 36 x 51	Cfr. II.3	c. 31v	<i>Bertoldino vien portato in aria dalle Grue.</i>
II.8 36 x 51	Cfr. II.3	c. 32v	<i>Le Grue portano Bertoldino sopra la Peschiera, & si casca dentro.</i>
II.9 38 x 52	Cfr. II.6	c. 42r	<i>Bertoldino taglia l'Orecchie all'Asino dell'Ortolano.</i>
II.10 38 x 52	Cfr. II.1	c. 43v	<i>L'Ortolano vù à dare la querella à Bertoldino, innanzi al Rè, & il Rè manda per lui, & esso compare con l'orechio dell'Asino in seno, & il Rè dice.</i>

Allo stato attuale delle conoscenze l'esemplare del *Bertoldino* appare l'unico superstito dell'edizione vicentina del 1621, mentre quella del *Bertoldo* del 1620 è rappresentata pure da un

esemplare conservato presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco.⁴⁰

L'acquisto effettuato nel giugno 2002 rappresenta quindi un punto di riferimento non marginale per ricostruire la fortuna del dittico bertoldesco e contribuisce ad arricchire la già rilevante raccolta degli opuscoli di Giulio Cesare Croce – che era però carente proprio relativamente alle edizioni antiche del *Bertoldo* e del *Bertoldino* – conservata presso la Biblioteca dell'Archiginnasio.⁴¹

Negli ultimi decenni, anche grazie alla catalogazione partecipata e alle banche dati dei libri antichi consultabili in linea, la mappa delle edizioni crocchesche è stata tuttavia notevolmente incrementata e si confida sia ancora suscettibile di nuove aggiunte.

⁴⁰ L'esemplare della Biblioteca bavarese ha la segnatura di collocazione: Po.it.698.

⁴¹ Cfr. la scheda n.196 (a p. 244) del catalogo *Una città in piazza* cit., in cui notavo l'esiguità numerica delle edizioni secentesche del *Bertoldo* possedute dall'Archiginnasio in confronto alle dieci edizioni conservate a Londra presso la British Library. La Biblioteca dell'Archiginnasio ha realizzato la digitalizzazione dei propri opuscoli di Giulio Cesare Croce, si veda: ArchiWeb. *Raccolte digitali della Biblioteca dell'Archiginnasio*, nel sito della Biblioteca.

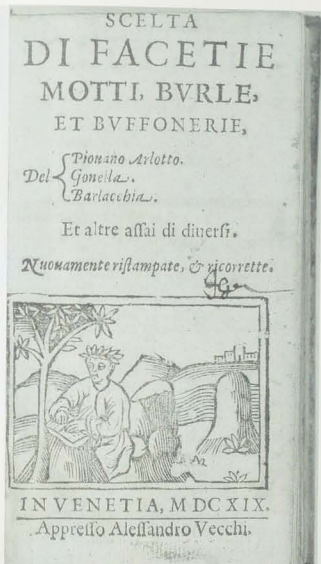


Fig. 1. *Scelta di facetie* [...] del Piovano Arlotto (e di altri), in Venetia, appresso Alessandro Vecchi, 1619: frontespizio con xil. raffigurante il Poeta cinto d'alloro intento alla composizione dell'opera. (BCABO, 16.Q.IV.75, op. 1. Questa tavola e tutte le successive sono tratte dalla medesima miscellanea)

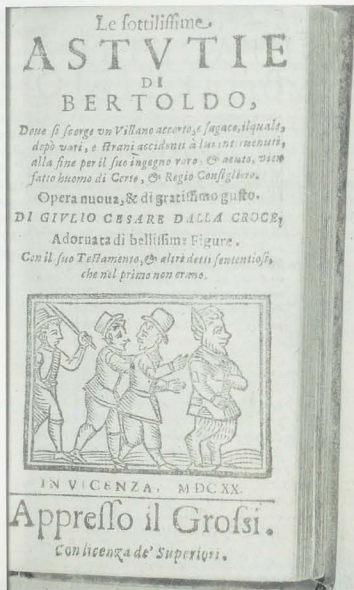


Fig. 2. G.C. CROCE, *Le sottilissime astutie di Bertoldo*, in Vicenza, appresso il Grossi, 1620 (BCABO, 16.Q.IV.75, op. 2): frontespizio con xil. raffigurante Bertoldo seguito da due servi che stanno per essere bastonati da una guardia.



Fig. 3. G.C. CROCE, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 4, xil. I.1: Bertoldo ritratto di profilo con l'indice della mano sinistra rivolto verso l'alto.



Fig. 4. G.C. CROCE, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 5, xil. I.2: Bertoldo ragiona seduto di fianco al re in trono, alla presenza di tre cortigiani.



Fig. 5. G.C. CROCE, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 9, xil. I.3: Bertoldo sull'asino, fra un nugolo di mosche, davanti al re.



Fig. 6. G.C. CROCE, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 29, xil. I.4: Bertoldo seguito da due servi che stanno per essere bastonati da una guardia (identica alla xil. del frontespizio).



Fig. 7. G.C. CROCE, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 31, xil. I.5: Bertoldo ragiona seduto di fianco al re in trono, alla presenza di tre cortigiani (identica alla precedente xil. I.2).



Fig. 8. G.C. CROCE, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 35, xil. I.6: Bertoldo avvolto in una rete al cospetto del re seduto in trono.



Fig. 9. G.C. Croce, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 50, xil. 1.7: Bertoldo mostra le terga al re in trono.



Fig. 10. G.C. Croce, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 56, xil. 1.8: Bertoldo col viso nascosto da un crivello davanti al re in trono.



Fig. 11. G.C. Croce, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 61, xil. 1.9: Bertoldo davanti alla regina, dopo aver lasciato andare la lepre prontamente inseguita da tre cani.



Fig. 12. G.C. Croce, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 64, xil. 1.10: La regina fa mettere da due servi Bertoldo in un sacco.



Fig. 13. G.C. CROCE, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 73, xil. I.11: Bertoldo fa entrare nel sacco lo sbirro.



Fig. 14. G.C. CROCE, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 78, xil. I.12: La regina fa bastonare da due guardie lo sbirro nel sacco e poi il sacco è portato via da un servo.



Fig. 15. G.C. CROCE, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 81, xil. I.13: Bertoldo è tirato fuori dal forno da un servo alla presenza del re.



Fig. 16. G.C. CROCE, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 86, xil. I.14: Bertoldo sul letto di morte alla presenza di due medici e di un servo con un vassoio.



Fig. 17. G.C. CROCE, *Le sottilissime astutie di Bertoldo* cit., p. 88, xil. I.15: Bertoldo ritratto di profilo con l'indice della mano sinistra rivolto verso l'alto (identica alla precedente xil. I.1).

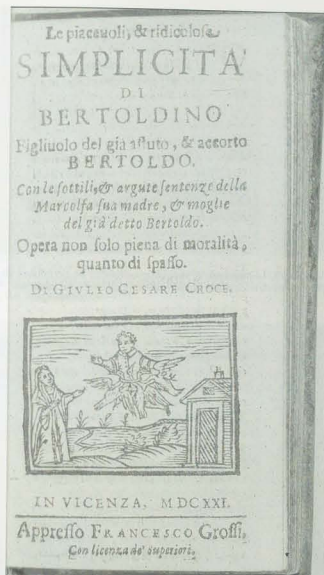


Fig. 18. G.C. CROCE, *Le piaceuoli, & ridicolose simplicità di Bertoldino*, in Vicenza, appresso Francesco Grossi, 1621 (BCABo, 16.Q.IV.75, op. 3): frontespizio. La xil., raffigurante Marcolfa che si lamenta con Bertoldino portato in aria dalle grue, si ripete più volte nell'opera.



Fig. 19. G.C. CROCE, *Le piaceuoli, & ridicolose simplicità di Bertoldino* cit., c. 2v, xil. II.1: Due cavalieri e Marcolfa con la conocheia all'uscio del capanno.



Fig. 20. G.C. CROCE, *Le piaceuoli, & ridicolose simplicità di Bertoldino* cit., c. 8v, xil. II.2: Un cavaliere cerca di mettere Bertoldino a cavallo e l'altro tiene fermi i cavalli, Marcolfa raccomanda la casa alla sua vicina.



Fig. 21. G.C. CROCE, *Le piaceuoli, & ridicolose simplicità di Bertoldino* cit., c. 18r, xil. II.3: Marcolfa si lamenta con Bertoldino portato in aria dalle grue (identica alla xil del frontespizio).

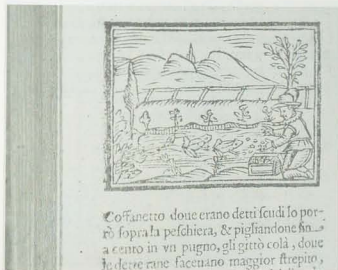


Fig. 22. G.C. CROCE, *Le piaceuoli, & ridicolose simplicità di Bertoldino* cit., c. 20v, xil. II.4: Bertoldino getta gli scudi contro le rane nella peschiera.



Fig. 23. G.C. CROCE, *Le piacevoli, & ridicolese simplicità di Bertoldino* cit., c. 23r, xil. II.5: Bertoldino cova nel cesto al posto dell'oca e Marcolfa bussa alla porta.

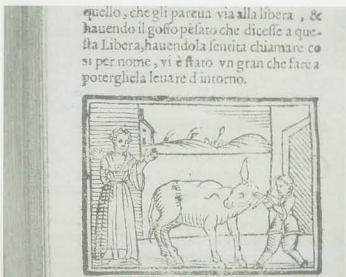


Fig. 24. G.C. CROCE, *Le piacevoli, & ridicolese simplicità di Bertoldino* cit., c. 28r, xil. II.6: Marcolfa rimprovera Bertoldino che taglia le orecchie all'asino.



Fig. 25. G.C. CROCE, *Le piacevoli, & ridicolese simplicità di Bertoldino* cit., c. 31v, xil. II.7: Marcolfa si lamenta con Bertoldino portato in aria dalle grue (identica alle xil. del frontespizio e II.3).



Fig. 26. G.C. CROCE, *Le piacevoli, & ridicolese simplicità di Bertoldino* cit., c. 32v, xil. II.8: Marcolfa si lamenta con Bertoldino portato in aria dalle grue (identica alle xil. del frontespizio, II.3 e II.7).



Fig. 27. G.C. CROCE, *Le piaceuoli, & ridicolese simplicità di Bertoldino* cit., c. 42v, xii. II.9: Marcolfa rimprovera Bertoldino che taglia le orecchie all'asino (identica alla precedente xii. II.6).



Fig. 28. G.C. CROCE, *Le piaceuoli, & ridicolese simplicità di Bertoldino* cit., c. 43v, xii. II.10: Due cavalieri e Marcolfa con la conocchia all'uscio del capanno (identica alla precedente xii. II.1).

GIANMARIO MERIZZI

La lira di Giulio Cesare

L'importanza del canto e dell'accompagnamento strumentale nell'economia professionale del cantastorie bolognese non necessita di ulteriori conferme ma certamente di un approfondimento. Le modalità con cui Croce esercitava la sua attività di cantore e suonatore sono tuttora oggetto di ipotesi o vaghe illazioni, a cominciare dalle effettive caratteristiche dello strumento utilizzato,¹ la celebre «lira» che assurge ad eponimo del personaggio, diviene complemento del nome e simboleggia l'identità professionale del poeta-cantore campeggiando in primissimo piano alla base del ritratto 'ufficiale' del Croce, come se la figura umana si fondasse sullo strumento o da esso germinasse (fig. 1).

Per quanto l'immagine del cantastorie itinerante tracciata nei versi del *Capitolo al Cochi*² non possa venir assunta a paradigma

¹ Per quanto riguarda la prassi musicale del Croce nel suo complesso e il repertorio eseguito vedi G. Miruzzi, *Giulio Cesare Croce dalla Lira: musica e testimonianze musicali nell'opera letteraria di un cantastorie*, in *Il teatro dell'udito*. Convegno internazionale per il IV centenario della morte di Orazio Vecchi, Modena-Vignola, 29 settembre - 1 ottobre 2005, in corso di pubblicazione.

² *Capitolo al Cochi*, Biblioteca Universitaria di Bologna (da ora in poi BUB), ms. 3878, caps. LIV, t. XXV, 10. Il passo è tra i più citati dai biografi del Croce: PIERO CAMPORESI, *Il palazzo e il cantimbanco: Giulio Cesare Croce*, Milano, Garzanti, 1994, p. 14; MONIQUE RUCH, *Introduzione a «Varii al mondo son gli umori», ovvero «la gran polizza» nelle poesie di Giulio Cesare Croce*, Bologna, CLUEB, 2001, p. 9; KATJA CREMONESI, *G.C. Croce: un danzatore di linguaggi*, in *La festa del mondo rovesciato: Giulio Cesare Croce e il carnevalesco*, a cura di Elide Casali e Bruno Capaci, Bologna, il Mulino, 2002, p. 139-156.